

diatamente successiva all'armistizio, durante la quale - sotto l'egida della sovrintendenza britannica - la comunità italiana andò assottigliandosi sempre più, emigrando; la seconda riguarda i cambiamenti che dalla promulgazione della costituzione in Libia del 1951 che condussero al primo accordo italo-libico del 1956; la terza concerne il periodo sino al colpo di stato del 1969 e all'emergere della figura di Gheddafi; la quarta è incentrata sul ruolo del colonnello e sui mutamenti nelle relazioni internazionali tra Italia e Libia, che in un continuo irrigidimento condussero all'espulsione degli italiani del 1970; la quinta sezione descrive appunto il traumatico processo di espulsione, mentre la sesta tratta del periodo tra 1970 e 1974 e del difficile reinserimento in Italia da parte degli ex-coloni, nonché dei travagliati tentativi di riscossione di indennizzi.

L'autore, sfruttando lavori di storici dell'Italia contemporanea e degli stati africani, e ricorrendo a fonti d'archivio - specialmente delle ambascierie - ricostruisce una vicenda complessa e dai risvolti drammatici, riuscendo a fare emergere l'evoluzione della realtà statale libica e di quella italiana, proprio attraverso la descrizione dei rapporti dei due paesi riguardo alla delicata situazione degli ex-coloni. La storia del colonialismo italiano, che in epoca repubblicana si trasformò in "un passato divenuto rapidamente scomodo e ingombrante" (p. 8), venne affrontata con maggiore spirito critico dagli anni Sessanta e Settanta (p. 12), e merita secondo l'autore un atteggiamento che sia oggettivo non soltanto nei confronti dei colonizzatori, ma anche verso le altre parti in causa; tutto al fine di stabilire con precisione le responsabilità degli eventi, e in questo caso specifico di individuare le ingiustizie nel trattamento degli ex-coloni da parte del governo libico e di quello italiano.

Eppure la scelta del 1974 come limite della sesta sezione, anno in cui l'Italia e la Libia firmarono un importante accordo tecnico-scientifico ed economico, è indicativa della volontà di comunicare che la storia dell'evoluzione dei rapporti tra i due paesi riguardo a questa vicenda non può dirsi terminata con la tragica espulsione degli ex-coloni, ma che essa è proseguita in una

Luigi Scoppola Iacopini

I "dimenticati". Da colonizzatori a profughi, gli italiani in Libia 1943-1974

Editoriale Umbra, Foligno 2015, pp. 207

Il volume analizza la complessa situazione della comunità italiana in Libia tra il 1943 e il 1974, concentrandosi sull'evoluzione dei rapporti tra l'Italia e lo stato africano, e sulla sorte degli italiani che decisero di rimanere nella ex-colonia anche dopo l'armistizio. L'autore procede per gradi, sfruttando un'efficace periodizzazione in fasi, rispecchiate da altrettante sezioni: la prima di essi inerisce la situazione imme-

direzione che ha favorito gli interessi di entrambe le parti seppure principalmente da un punto di vista commerciale e finanziario.

Il volume si rivela, quindi, uno strumento critico prezioso per l'approfondimento di un momento importante per i due Paesi, e di conseguenza ideale per comprendere maggiormente la storia – internazionale e non – di entrambi.

FRANCESCO CORIGLIANO